

## Dopo la lettera di nove camici bianchi Il sindacato medici all'Usl «Va subito dichiarata Venezia zona disagiata»

### LE RICHIESTE

**C**ontinua a crescere la solidarietà e, al contempo, si allarga la protesta dei medici di famiglia veneziani, dopo che nove di loro hanno affidato una lunga lettera a "la Nuova Venezia", lamentando come ad una burocrazia sempre più incombente ed oppressiva, ai costi di gestione sempre più alti degli ambulatori in una città turistica come Venezia, alla richieste di sostegno, l'Usl non abbia dato risposta, promettendo invece contributi per le spese di alloggio, studio, mobilità ai nuovi medici che sta cercando, con uno spot che ha fatto il giro del mondo.

Ieri si è schierato il sindacato Medici Italiani del Veneto, rivolgendosi ai vertici dell'Usl 3 e della Regione. «La lettera dei 9 medici di medicina generale dell'azienda sanitaria di Venezia che minacciano le dimissioni denunciando gli alti costi di gestione delle loro ambulatori ci trova pienamente solidali», interviene la segretaria regionale del sindacato medici, Liliana Lora, «Non siamo d'accordo con quanto sostiene l'azienda sanitaria 3, con la sua campagna informativa. Dare gratis ambulatori e sorreggere le spese ai nuovi medici che sceglierebbero di lavorare a Venezia è giusto - abbiamo bisogno di nuovi colleghi - ma solo a condizione che questi aiuti siano allargati a chi già

lavora, altrimenti si creerebbe una grande disparità con i medici che invece già operano, tra mille difficoltà, in una città dove i costi di gestione degli studi medici risultano essere altissimi perché condizionati da una turisticizzazione massiccia del territorio». «Per queste ragioni, già alcuni mesi fa avevamo proposto alla Regione che le zone non assegnate per due mandati fossero dichiarate zone disagiate e pertanto avessero le agevolazioni del caso (come prevede l'Accordo Integrativo Regionale)», conclude Lora il suo intervento, «in questo modo, non ci sarebbero stati figli e figliastri e tutti i colleghi avrebbero avuto pari agevolazioni. Si affrontino, le questioni di fondo della crisi della medicina generale, partendo dalle basse retribuzioni, fino all'individuazione di programmazione regionale che sostenga il servizio pubblico e la medicina di prossimità».

«Lavorare a Venezia come medico di famiglia è molto faticoso. Lo sanno bene i colleghi che ogni giorno aprono in centro storico l'ambulatorio e da anni chiedono all'azienda quell'aiuto e sostegno ora promessi a chi arriverà da fuori nella campagna di reclutamento avviata dall'Usl 3», si legge in un post con il quale la Fimmg di medicina generale di Venezia ha rilanciato la lettera e le richieste dei 9 colleghi, che hanno subito ricevuto la solidarietà del presidente dell'Ordine [Giovanni Leoni](#). —

R.D.R.

